

# Sabato 30 Marzo

Luca 18,9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: <sup>10</sup>Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. <sup>11</sup>Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. <sup>12</sup>Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". <sup>13</sup>Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". <sup>14</sup>Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

*Quante volte anche noi abbiamo l'intima presunzione di ritenerci giusti e migliori di altri? Quante volte ci capita di seminare a larga mano soluzioni per i problemi di tutti? Chi più, chi meno rischiamo di guardare l'altro dall'alto della nostra superbia e di arrivare anche a giudicare con un cinismo spietato. Dimentichiamo però che la superbia è un peccato grave: il superbo infatti si vanta dei suoi doni e qualità, dimenticando che questi sono grazia di Dio e attribuisce a sé stesso il merito di essere migliore degli altri. L'umiltà allora, parola che purtroppo oggi è compresa con un'accezione negativa di pochezza, povertà e limitatezza, diviene una virtù fondamentale nel cammino di fede di ciascuno. Una virtù da chiedere in dono a Dio nella nostra preghiera perché ci faccia capaci di non crederci poi così diversi dagli altri e ci renda consapevoli dei nostri errori e delle nostre mancanze per essere a nostra volta indulgenti e misericordiosi con i fratelli.*